

<b>DOMENICA 05 MAGGIO</b>	<b>TERZA DOMENICA DI PASQUA</b>	09.30: Santa Messa— Battesimo di Nicole Vacca
<b>LUNEDÌ 06 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.00: Piero e Attilio
<b>MARTEDÌ 07 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.00: Maurizio Ligurgo
<b>MERCOLEDÌ 08 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	08.30: Santa Messa
<b>GIOVEDÌ 09 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.00: A.M.O
<b>VENERDÌ 10 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
<b>SABATO 11 MAGGIO</b>	<b>SANT'IGNAZIO DA LACONI</b>	18.45: Santo Rosario 19.15: Anime
<b>DOMENICA 12 MAGGIO</b>	<b>QUARTA DOMENICA DI PASQUA</b>	09.30: Santa Messa— Battesimo di Giulia Cerina



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
Maggio 2019 Anno VII N. 359  
Sito Internet: [www.parrocchiasangiuseppetortoli.it](http://www.parrocchiasangiuseppetortoli.it)

## ALLA FINE SAREMO TUTTI GIUDICATI SULL'AMORE



**I**n riva al lago, una delle domande più alte ed esigenti di tutta la Bibbia: «Pietro, tu mi ami?». È commovente l'umanità del Risorto: implora amore, amore umano. Può andarsene, se è rassicurato di essere amato. Non chiede: Simone, hai capito il mio annuncio? Hai chiaro il senso della croce? Dice: lascio tutto all'amore, e non a progetti di qualsiasi tipo. Ora devo andare, e vi lascio con una domanda: ho suscitato amore in voi? In

realità, le domande di Gesù sono tre, ogni volta diverse, come tre tappe attraverso le quali si avvicina passo passo a Pietro, alla sua misura, al suo fragile entusiasmo. Prima domanda: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gesù adopera il verbo dell'agàpe, il verbo dell'amore grande, del massimo possibile, del confronto vincente su tutto e su tutti. Pietro non risponde con precisione, evita sia il confronto con gli altri sia il verbo di Gesù: adotta il termine umile dell'amicizia, philéo. Non osa affermare che ama, tanto meno più degli altri, un velo d'ombra sulle sue parole: certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene, ti sono amico! Seconda domanda: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Non importano più i confronti con gli altri, ognuno ha la sua misura. Ma c'è amore, amore vero per me? E Pietro risponde affidandosi ancora al nostro verbo sommesso, quello più rassicurante, più umano, più vicino, che conosciamo bene; si aggrappa all'amicizia e dice: Signore, io ti sono amico, lo sai! Terza domanda: Gesù riduce ancora le sue esigenze e si avvicina al cuore di Pietro. Il Creatore si fa a immagine della creatura e prende lui a imitare i nostri verbi: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene, mi sei amico?». L'affetto almeno, se l'amore è troppo; l'amicizia almeno, se l'amore ti mette paura. «Pietro, un po' di affetto posso averlo da te?». Gesù dimostra il suo amore abbassando ogni volta le sue attese, dimenticando lo sfolgorio dell'agàpe, ponendosi a livello della sua creatura: l'amore vero mette il tu prima dell'io, si mette ai piedi dell'amato. Pietro sente il pianto salirgli in gola: vede Dio mendicante d'amore, Dio delle briciole, cui basta così poco, con la sincerità del cuore. Quando interroga Pietro, Gesù interroga me. E l'argomento è l'amore. Non è la perfezione che lui cerca in me, ma l'autenticità. Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore (Giovanni della Croce). E quando questa si aprirà sul giorno senza tramonto, il Signore ancora una volta ci chiederà soltanto: mi vuoi bene? E se anche l'avrò tradito per mille volte, lui per mille volte mi chiederà: mi vuoi bene? E non dovrò fare altro che rispondere, per mille volte: sì, ti voglio bene. E piangeremo insieme di gioia. Buona Domenica a tutta la comunità! !

Don Mariano e Don Evangelista



**CATECHISMO**

**VENERDI' SCUOLA MEDIA ORE 15**

**SABATO SCUOLA ELEMENTARE ORE 15.30**



BATTESIMO  
DI

**Nicole Vacca**

*La Comunità di  
San Giuseppe  
ti accoglie con gioia!  
05 maggio 2019*

12 MAGGIO 2019

PELEGRINAGGIO  
ALLA  
MADONNA D'OGLIASTRA



SI VUOLE ORGANIZZARE  
UN PULMAN SE SI RIESCE A  
RAGGIUNGERE UN NUMERO  
SUFFICIENTE PER COPRIRE  
LE SPESE. PER ADESIONI  
RIVOLGERSI A DON MARIANO  
O DON EVANGELISTA  
ENTRO GIOVEDI'  
09 MAGGIO 2019

QUOTA € 10,00

SANTI DELLA SETTIMANA

SAN PIETRO NOLASCO



**S**. Pietro Nolasco nacque da nobile famiglia a Re naud presso Carcassone in Francia l'anno 1189 e, fin da fanciullo si distinse per la singolare carità che aveva verso il prossimo. Si ebbe un presagio di queste virtù allorchè, piangendo ancor bambino nella culla, uno sciame d'api volò sopra di lui e costruì un favo di miele nella sua destra. Fu allevato nella casa paterna con molte cure, avendo perduto il padre in età di quindici anni, continuò a vivere sotto la direzione di sua madre, che non potè mai risolversi a rimaritarsi, decisa come era di consacrarsi alla cura del figliuolo ed al servizio di Dio. Pietro rimase per qualche tempo al servizio di Simone Conte di Montefort della Crociata contro gli Albiges. Dopo la celebre battaglia di Muret, nella quale Pietro Re d'Aragona perdette la vita, il Conte, impietosito della sventura e della debolezza del giovane Jacopo rimasto suo prigioniero in età di sette anni, credette di non potergli prestare servizio migliore che dargli Pietro Nolasco per suo precettore. Santo soddisfece all'impegno nella maniera più perfetta. Il giovane re gli diede tutta la sua stima e confidenza, e Pietro se ne servì per riformare la Corte con la santità dei suoi costumi. La devozione alla Vergine e la carità verso i Cristiani fatti prigionieri sotto i Mori furono le due virtù caratteristiche del nostro Santo. Fondò l'Ordine di Santa Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi (confermato poi ed approvato dalla Sede Apostolica), al quale, oltre i tre soliti voti di povertà, castità ed obbedienza, aggiunse il quarto d'impegnare cioè i beni ed anche le proprie persone, qualora fosse necessario, alla redenzione degli schiavi. Pietro stesso venne eletto Primo Generale di questo Ordine nuovo, che governò finchè visse con molta prudenza e rettitudine. Benedisse il Signore talmente questo novello istituto, che venivano ad abbracciarlo folle non solo di popolani, ma anche di nobili, che offrivano se stessi e i loro beni per la redenzione degli schiavi. Così fino dai primi anni ne fu riscattato un gran numero non solo nella Spagna, ma anche nell'Africa, dove San Pietro si recò più volte in persona con grandi stenti, fatiche e perfino pericoli della vita. La fama della sua santità giunse sino in Francia alle orecchie del Re S. Luigi, il quale desiderò di vedere e di abboccarsi con Pietro Nolasco. Questi pure bramava da parte sua di conoscere un principe di tanta virtù e singolare pietà: onde, presa l'occasione di un viaggio, che il Re S. Luigi fece nella Linguadoca, il Santo vi si recò per visitarlo, e dimorò qualche tempo presso di lui con estremo giubilo e contentezza del Santo Re, il quale gli comunicò il suo disegno di andare con un'armata in Levante a liberare quei cristiani dal barbaro giogo degli infedeli e lo invitò a tenergli compagnia. Accettò Pietro con immensa gioia quell'invito: ma ne fu impedito da una fastidiosa infermità che lo colpì e lo fece soffrire fino alla morte. S. Pietro rifiuse meravigliosamente nella castità illibata, nell'umiltà, nell'astinenza e in ogni altra virtù. Celebre per il suo dono di profezia, predisse cose future, tra cui la più famosa fu, che il Re Giacomo avrebbe ripreso Valenza, occupata dai Mori. Era consolato da frequenti apparizioni dell'Angelo Custode e della Vergine Madre di Dio. Infine indebolito dalla vecchiaia, cadde malato e si ridusse in fin di vita. Dopo aver esortato i suoi confratelli alla carità verso gli schiavi, munito dei santi sacramenti, rese lo spirito a Dio a mezzanotte della vigilia della Natività del Signore l'anno 1250. Fu canonizzato da papa Urbano VIII nel 1628. Alessandro VII ordinò di celebrare la festa il 31 di gennaio e papa Pio XI la trasferì al 28 di gennaio e attualmente è commemorato nel martirologio romano il 6 maggio.